

## UN PERFIDO CONSIGLIO

La CGIL Scuola ha dedicato un seminario nazionale al tema «Insegnare stanca» (Milano, 14 gennaio), in cui si è discettato della sindrome di affaticamento legata alla professione docente. È risultato che gli insegnanti sono la categoria di lavoratori che è soggetta ad una frequenza di patologie psichiatriche pari a due volte quella della categoria degli impiegati, due volte e mezzo quella del personale sanitario e tre volte quella degli altri operatori. Che dire? Avevamo appreso da Pavese che “lavorare stanca”: un modo efficace per dire che tutta la condizione umana è immersa in una condizione di bisogno e di domanda dalla quale essa chiede di essere liberata. E l’educazione sembra essere proprio il luogo di comunicazione di una positività che mette in gioco le risorse più vere e profonde dell’uomo. Ora invece il monopolio delle strategie didattiche ha prodotto lo stato psichico della frustrazione, con la conseguenza che all’insegnante la CGIL Scuola consiglia di mettersi nelle mani dello psicologo. Che ci siano professori insoddisfatti del loro lavoro è un dato preoccupante dei nostri tempi, ma è una illusione non meno pericolosa la rincorsa di un insegnamento asettico e privo di quel coinvolgimento che, certo, crea dispendio di energia e, a volte, tanta fatica. Occorre quindi chiedersi se il suddetto sindacato, che si è distinto negli ultimi tempi per le sue prese di posizione pregiudiziali e per avere reso la scuola un puro teatro di scontri ideologici, non sia corresponsabile della incertezza esistenziale che domina tra coloro che salgono in cattedra e non meriti il lettino dello psichiatra sul quale vorrebbe accompagnare i colleghi.